

Uscì finalmente verso la metà di marzo l'annunciato da lungo tempo¹ editto reale, col quale avrebbe dovuto essere regolata la questione gesuitica nel raggio dell'Assistenza francese.² Il decreto venne inviato a tutti i Parlamenti; i suoi 18 articoli contenevano tutti disposizioni gravose, ma due di queste erano assolutamente inaccettabili: il Generale doveva trasferire le sue facoltà a ciascuno dei cinque provinciali e adattare l'Istituto dell'Ordine alle leggi e consuetudini della Francia, per conferire ad esso un'aria più francese.³ Il Parlamento di Parigi, però, sollevò contro una serie di difficoltà,⁴ finchè con *arrêt* del 26 marzo 1762 ricusò nettamente la registrazione dell'ordinanza reale.⁵ Sembrò dapprima, che il governo volesse ricorrere a un colpo di forza e ottenere la registrazione forzata mediante una seduta reale;⁶ ma la corte, irritata, debole ed in imbarazzi finanziari, non fece nessun altro sforzo e lasciò i gesuiti al loro destino, che doveva compiersi ben presto, perchè il 1° aprile 1762 era decorso il termine di proroga, e quindi la decisione del Parlamento del 6 agosto 1761 entrava senz'altro in vigore. A Roma, nonostante tutto il dolore per la soppressione imminente dell'Ordine, il fallimento della dichiarazione reale non fu affatto deplorato, poichè essa conteneva taluni punti, che il Papa non poteva riconoscere mai. Anzi il nunzio venne incitato a non adoperarsi in nessun modo per la esecuzione di essa.⁷

Il fermo contegno del generale dell'Ordine ebbe un effetto chiarificatore sui gesuiti francesi. Taluni, che oscillavano, si pronunziarono adesso apertamente contro il piano della Commissione di corte.⁸ Da molte parti, da professori e scolastici, giunsero lettere a Roma, in cui essi insistevano sul loro amore per l'Istituto, protestavano contro ogni cambiamento della costituzione dell'Ordine e professavano solennemente di voler vivere sempre sotto l'obbedienza del capo supremo di tutti.⁹ Tanto più penosamente, in compenso, il Generale fu toccato dal dover sentire che a Parigi le opi-

¹ * Pamfili a Torrigiani il 25 gennaio e 1° febbraio 1762, ivi.

² Copia in *Nunziat. di Francia* 516, loc. cit., a stampa in CARAYON VIII

204 ss.

³ « vestirlo alla francese » (Ricci, * *Istoria* 65).

⁴ * Pamfili a Torrigiani il 15 marzo 1762, *Cifre, Nunziat. di Francia* 516, loc. cit.

⁵ * Pamfili a Torrigiani il 29 marzo 1762, ivi. Copia dell'« *Arrêt* » ivi;

⁶ Torrigiani a Pamfili il 14 aprile 1762, ivi 453.

⁷ * Pamfili a Torrigiani il 29 marzo 1762, ivi 516.

⁸ * Torrigiani a Pamfili il 21 e 28 aprile 1762, ivi.

⁹ Ricci, * *Istoria* 58.

¹⁰ « Vix ullus est e scholasticis, cui certum non sit solutionem a votis petere, si Vicarius Generalis creetur » (* *De la Croix* a Ricci il 2 febbraio 1762, *Gallia* 116); * Pamfili a Torrigiani il 23 gennaio 1762, *Cifre, Nunziat. di*